



Il primario Marco Anselmo nel reparto Infettivi dell'ospedale San Paolo

CON SAN MARTINO, IMPERIA E LA SPEZIA È UNO DEI QUATTRO CENTRI DECISI DA ALISA PER COORDINARE LA SOMMINISTRAZIONE

Pronti gli anticorpi monoclonali Il San Paolo centro di riferimento

Il primario Anselmo: «Sono farmaci innovativi da utilizzare in fase precoce»
All'ospedale savonese saranno destinate finora 26 dosi, ma cresceranno

Luisa Barberis / SAVONA

C'è il San Paolo di Savona tra gli ospedali che saranno il punto di riferimento per le cure con gli anticorpi monoclonali in Liguria. Il reparto di Malattie Infettive, diretto da Marco Anselmo, è stato individuato da Alisa e dalla Regione tra i quattro centri prescrittori dei nuovi medicinali, che verranno utilizzati per curare i pazienti contagiati dal Covid non ospedalizzati, che presentano una patologia lieve o moderata.

I primi farmaci, 75 flaconi di monoclonali, sono arrivati martedì in Liguria e ieri il primo paziente è già stato trattato con la nuova cura al San Martino di Genova. Al San Paolo, almeno in fase iniziale, saranno destinate 26 fiale, ma il numero è destinato ad aumentare. L'arma in più è rappresentata da anticorpi che sono prodotti da cellule di un unico tipo immunitario, capaci di stimolare una risposta in caso di malattie acute. Una sorta di "terapia d'urto", che verrà utilizzata con l'obiettivo di accelerare i tempi di guarigione o



Una fiala con gli anticorpi che saranno impiegati anche a Savona

quanto meno evitare che il quadro clinico si aggravi. In questo modo sarà possibile ridurre il numero dei decessi.

«Si tratta di farmaci innovativi che vanno utilizzati in una fase molto precoce della malattia – spiega il primario savonese Marco Anselmo – L'obiettivo è bloccare subito l'infezione e distruggere il virus nel momento in cui entra nel corpo. Per questo motivo non possono essere trattati

con i monoclonali i pazienti che hanno già contratto la malattia da giorni, anche perché l'infezione potrebbe aver già provocato problemi respiratori. La caratteristica principale dei nuovi farmaci è che non è necessario un ricovero, ma si possono somministrare anche in regime di day hospital. Ci siamo quindi attrezzati per allestire aree protette in ospedale, in modo da accogliere i pazienti positivi in sicurezza».

Inizia così una nuova sfida che vede in campo, pronti a lavorare gli uni al fianco degli altri, gli specialisti ospedalieri, i medici di famiglia e i membri delle squadre Gsat (Gruppi strutturati di assistenza territoriale). In pratica, proprio per rendere più tempestiva la cura, saranno i medici di famiglia e i Gsat, che vanno a casa dei pazienti, a individuare fin dalle prime manifestazioni del virus le persone da indirizzare ai centri ospedalieri per la somministrazione degli anticorpi monoclonali.

I dettagli dell'operazione sono definiti da un protocollo operativo regionale: oltre che il reparto Savonese, gli altri centri prescrittori sono la clinica delle Malattie Infettive del San Martino, gli ospedali di Sanremo e della Spezia. «Gli studi hanno dimostrato un'efficacia molto buona dei monoclonali – conclude Anselmo – Siamo fiduciosi: parecchi pazienti potrebbero beneficiarne, compresi i conviventi di un positivo, in modo da stoppare sul nascere un'infezione che si sta sviluppando». —